

**Determinazione del Dirigente del Servizio
Tutela e Valutazioni Ambientali**

N. 41-19590

OGGETTO: Progetto: "Impianto di valorizzazione raccolte differenziate 4RTO "

Comune: Borgaro Torinese

Proponente: AMIAT s.p.a.

Procedura: Fase di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.

Assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali

Premesso che:

- in data 07/04/2015 la Società AMIAT s.p.a. - con sede legale in Torino Via Germagnano n. 50, Partita IVA 07309150014 - ha presentato domanda di avvio alla fase di verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di "Impianto di valorizzazione raccolte differenziate 4RTO", in quanto rientrante nella seguente categoria progettuale dell'allegato B2 della L.R. 40/98 e s.m.i.:
 - ✓ n. 32 ter "Impianti di recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";
- in data 23/04/2015 è stata pubblicata sul sito WEB della Città Metropolitana di Torino la documentazione progettuale relativa al progetto in oggetto e l'avviso al pubblico recante l'avvio del procedimento e l'individuazione del responsabile del procedimento;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con DGP 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i.;
- l'istruttoria è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico;
- in data 20/05/2015 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Città Metropolitana di Torino, Corso Inghilterra 7 - Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.);

Rilevato che:

Localizzazione e stato di fatto

- l'area di progetto è situata nel territorio del Comune di Borgaro Torinese , Frazione Tetti d'Oleo, in Via Mappano n. 25;
- l'area, collocata a fianco di un'ampia area artigianale, è delimitata ad est dal raccordo Torino-Caselle, a sud da Via Mappano, a nord dal Rio Mottone e ad ovest dalla Gora del Rio Mottone;
- l'impianto esistente è composto prevalentemente da capannoni di tipo tradizionale e dagli impianti di corredo che risultavano necessari per il funzionamento della pre-esistente attività di compostaggio;
- la costruzione dell'impianto è iniziata nell'estate del 1997 ed è stata ultimata nel novembre 1998; nel gennaio 2007 sono iniziati i lavori di ristrutturazione che sono stati ultimati il 31/12/2007 mentre l'impianto è entrato in funzione il 14/01/2008;
- attualmente l'impianto è utilizzato come stazione di trasferimento dei Rifiuti Solidi Urbani;
- dal punto di vista catastale l'area si suddivide:
 - Foglio 16 mappale 175 di 69.370 mq. Su questo terreno AMIAT ha realizzato l'impianto di compostaggio. Con convenzione stipulata il 09/07/1996, il Comune di Borgaro Torinese ha trasferito all'AMIAT S.p.A., per un periodo di 99 anni, il diritto di superficie sul terreno di sua proprietà;
 - Foglio 15 particella 73-75-77-79 per un totale di 15.676 mq. Su questi terreni AMIAT, proprietaria dei terreni, ha realizzato la strada di accesso all'impianto a partire da Via Mappano;

Stato di progetto

- il progetto consiste nella riconversione, mediante un intervento di riqualificazione edilizio-impiantistica funzionale, dell'attuale impianto di compostaggio ad impianto di valorizzazione della raccolta differenziata "secca";
- sono previste le seguenti opere preliminari:
 - dismissione impiantistica dell'impianto esistente;
 - demolizioni (capannoni, pavimentazioni e fondazioni, recinzione, vasca antincendio, biofiltri)
 - opere di scavo (rampe, vasche, reti impiantistiche, fondazioni) e riporti;
- gli edifici esistenti saranno parzialmente mantenuti, ma è risultata necessaria una revisione degli spazi, dei fabbricati degli impianti e dei sottoservizi al fine dell'adeguamento del sito alle nuove esigenze;
- le varie infrastrutture edilizie a progetto possono essere classificate in base alle seguenti funzioni:
 - edifici che ospitano le linee di valorizzazione dei rifiuti, comprendenti le aree di ricezione e caricamento, le aree che ospitano i macchinari di selezione e pressatura e le aree di uscita dei materiali;
 - aree per lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso o in uscita;

- edifici per le attività tecnico-amministrative di supporto (pesatura, uffici) e per i servizi alle persone (servizi igienici, spogliatoi);
- sistema viario (accesso, viabilità interna, parcheggi);
- opere accessorie;
- il complesso dell'impianto è suddiviso nei seguenti edifici:
 - fabbricato pesa
 - palazzina uffici-servizi-spogliatoi
 - edificio scarico e stoccaggio rifiuti in entrata
 - edificio trattamento carta/cartone/plastica
 - tettoia trattamento vetro
 - tettoia stoccaggio
 - fabbricato pressatura e stoccaggio materiale in uscita
- sono previsti inoltre:
 - eliminazione parcheggio esistente e realizzazione di una nuova area di sosta;
 - modifica viabilità interna;
 - adeguamento/modifica servizi e sottoservizi (vasca antincendio, vasca percolato, reti fognarie ecc..)
- rispetto alla situazione attuale si prevede l'impermeabilizzazione di ulteriori aree riconducibili ai parcheggi esterni, alla terza corsia di accesso e alla modifica alla viabilità interna (8500 mq);
- dal punto di vista realizzativo, l'intervento è previsto articolato in due stralci successivi:
 - 1° stralcio: opere esterne alla recinzione (parcheggi, terza corsia, ecc.), realizzazione dell'impianto per il trattamento della carta cartone e pastiche, adeguamento delle reti impiantistiche a servizio dello stesso. In questa fase, relativamente al flusso costituito da vetro con imballaggi in metallo da RD l'impianto funzionerà esclusivamente come stazione di trasferimento;
 - 2° stralcio: adeguamento della viabilità interna, impianto di trattamento del vetro, ampliamento della palazzina uffici, costruzione nuova pesa, nuova recinzione lato sudest;
- presso l'impianto si intendono mettere in atto le seguenti tipologie di trattamento:
 - pretrattamento e messa in riserva [R12 ed R13] di rifiuti costituiti da imballaggi in plastica, carta e cartone, vetro e metalli;
 - pretrattamento e messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da imballaggi e rifiuti misti in plastica, carta e cartone [R12 ed R13];
 - recupero [R3] limitatamente ai rifiuti costituiti da imballaggi in carta e cartone;
- per quanto riguarda vetro e imballaggi metallici, nella fase di andata a regime dell'impianto, sarà effettuato il solo stoccaggio e raggruppamento, preliminari all'invio agli impianti di recupero;
- nello specifico l'impianto è costituito da:
 - linea per la selezione automatizzata di plastica, imballaggi misti e rifiuti secchi provenienti da Raccolta Differenziata (RD) e da circuiti privati, commerciali, industriali

- e servizi;
- linea per la selezione automatizzata di carta e cartone provenienti da Raccolta Differenziata (RD) e da circuiti privati, commerciali, industriali e servizi;
 - n. 3 sezioni di pressatura ed imballaggio dei materiali selezionati;
 - n. 1 linea per la selezione di vetro e imballaggi metallici da Raccolta Differenziata (RD) e da circuiti privati, commerciali, industriali e servizi;
- la potenzialità dell'impianto sarà pari a 280.000 t/anno di rifiuti in ingresso, suddivisa secondo le tipologie di materiali:
- plastica e imballaggi misti: 50.000 t/anno
 - carta e cartone: 160.000 t/anno
 - vetro con imballaggi in metallo: 70.000 t/anno
- relativamente ai flussi ed ai produttori di rifiuti si dichiara quanto segue:
- per quanto riguarda gli imballaggi in plastica, carta e cartone, vetro il flusso principale è quello proveniente dalle raccolte differenziate condotte nella città e nell'area metropolitana di Torino.
 - un secondo flusso considerato è quello costituito dagli imballaggi in plastica provenienti dalle raccolte differenziate condotte da altri consorzi o aziende della provincia di Torino che riterranno di stipulare dei contratti per il pretrattamento del rifiuto.
 - un terzo flusso è quello rappresentato dagli imballaggi in plastica, in carta/cartone o misti, classificabili rifiuti speciali assimilabili agli urbani, generato da raccolte svolte presso attività commerciali, industriali o di servizi.
- in particolare i flussi sopra illustrati sono stati così quantificati:
- dalle raccolte condotte nella città di Torino giungeranno circa 12.000 t/anno di plastica, 55.000 t/anno di carta e cartone, 24.000 t/anno di vetro con imballaggi metallici;
 - dal territorio degli attuali consorzi CADOS (Gestione CIDIU) e COVAR 14 potranno giungere circa 12.000 t/anno di plastica, 30.000 t/anno di carta e cartone, 9.000 t/anno di vetro con imballaggi metallici;
 - dal territorio dell'attuale Bacino 16 (Gestione SETA) potranno giungere circa 4.000 t/anno di plastica, 10.000 t/anno di carta e cartone, 8.000 t/anno di vetro con imballaggi metallici;
 - dalla restante parte della Provincia di Torino potranno giungere circa 17.000 t/anno di plastica, 65.000 t/anno di carta e cartone, 4.000 t/anno di vetro con imballaggi metallici;
 - da clienti privati o pubblici che stipuleranno specifici contratti si può stimare, sulla base del data-base dei potenziali clienti Amiat, un flusso di circa 4000÷5000 t/anno di imballaggi vari;
 - dalle raccolte del vetro monomateriale condotte nell'area provinciale potranno giungere ulteriori circa 25.000 t/anno di imballaggi in vetro;

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:

- nota prot. n. 3878 del 19/05/2015 della Città di Borgaro Torinese;
- nota prot. n. 75328 del 20/05/2015 del Servizio Pianificazione e Gestione Rifiuti, Bonifiche, Sostenibilità Ambientale della Città Metropolitana di Torino;
- nota prot. n. 43304 del 08/05/2015 dell'ASL TO4;

L'istruttoria tecnica condotta ha evidenziato, relativamente al progetto proposto, quanto di seguito elencato:

1. dal punto di vista amministrativo/autorizzativo

- ai fini della realizzazione e gestione dell'impianto dovrà essere rilasciata autorizzazione unica ex art. 208 del D.Lgs. 152/2006;
- si ricorda che ai sensi del comma 6 dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. *"L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori"*;

2. dal punto di vista della pianificazione territoriale:

Pianificazione Comunale (piano vigente PRGC)

- l'area oggetto dell'intervento rientra in:
 - parte *"Area per impianti pubblici e di interesse pubblico – Aree per attrezzature e servizi tecnologici di interesse urbano e territoriale"*
 - parte *"Area agricola produttiva"*
 - parte *"Area in fascia di rispetto a viabilità"*
 - parte *"Area interessata dal tracciato scolmatore pedemontano"*
- dal punto di vista della Classe di idoneità all'utilizzazione urbanistica:
 - parte in classe III b2
 - parte in classe III a
 - parte in classe II b
- dal punto di vista della classificazione acustica:
 - parte in classe VI
 - parte in classe V

Vincoli e Fasce di rispetto

- l'area oggetto dell'intervento rientra in:
 - parte in fascia di rispetto del raccordo autostradale Torino –Caselle (lato est)
 - parte in fascia di rispetto Via Mappano (lato sud)
 - parte in fascia di rispetto Gora del Rio Mottone (lato ovest)
 - parte in fascia di rispetto del Rio Mottone (lato nord)

- occorre che vengano evidenziate con esattezza le opere e gli interventi previsti nelle fasce di rispetto al fine della verifica della fattibilità delle opere e del rilascio del nulla osta da parte dei soggetti gestori;
- in sede di Conferenza dei Servizi ANAS ha richiesto che venga individuata la distanza reale dal confine stradale da cui va conteggiata la fascia di rispetto;

-
- relativamente a tali aspetti si riporta un estratto (punti. 1, 2,3,4,6 e 7) della nota prot. n. 3878 del 19/05/2015 della Città di Borgaro Torinese:

1) Titolo di proprietà e Autorizzazioni:

L'ambito di intervento individuato nelle tavole di progetto, ricomprende aree in proprietà AMIAT, e aree concesse alla stessa in **diritto di superficie** per 99 anni dal Comune di Borgaro (convenzione in data 09/07/1996).

L'attuale impianto è stato autorizzato dalla Provincia di Torino con Determinazione n. 173-441754/2005.

L'approvazione dell'impianto, avvenuta con DGR n. 73-8733 in data 13/5/96, ha costituito variante al P.R.G.C., recepita cartograficamente con la Variante di P.R.G.C n. 3.

2) Area urbanistica di P.R.G.C.

Da una prima analisi, emerge che l'area individuata dal progetto presentato interessa, oltre all'area destinata ad *attrezzature e servizi tecnologici di interesse urbano e territoriale* (su cui insiste l'attuale impianto) anche un'area a destinazione *agricolo produttiva* (viabilità interne e parcheggi).

La soluzione progettuale proposta, pertanto, **NON è conforme alle previsioni urbanistiche del vigente PRGC**. E' necessaria la redazione di Variante al PRGC secondo i disposti della L.R. 56/77 e s.m.i..

Inoltre, a Est l'ampliamento del lotto fondiario (in particolare la vasca interrata antincendio) interessa aree destinate dal vigente PRGC al **tracciato dello scolmatore pedemontano**, nonché a **fasce di rispetto alla viabilità**.

Occorre tenere presente il tracciato dello scolmatore pedemontano previsto da apposito progetto di sistemazione idraulica di sub bacino definito dalla Città Metropolitana e dal P.R.U.S.S.T. (Variante al PRGC n. 3 D.C.C. n. 56/2002) sul quale non può essere prevista la realizzazione di opere e manufatti.

Le opere in fascia di rispetto stradale, devono essere autorizzate nonché verificate nella loro fattibilità, dall'Ente gestore della rete stradale ANAS S.p.A.

La superficie fondiaria definitiva dovrà essere verificata con apposito rilievo ed eventuale frazionamento catastale..

3) Idrologia.

Si evidenzia, nella parte Nord dell'area, la classificazione di idoneità all'utilizzazione urbanistica **IIIb2** - "*Aree edificate a pericolosità geomorfologica da richiedere interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico*".

A seguito delle opere di **ricalibratura dell'alveo del Rio Mottone**, in data 03/6/2009 è stato redatto il certificato di collaudo. Non risulta essere stata redatta l'**attestazione di minimizzazione del rischio**.

Si richiama l'atto d'impegno unilaterale sottoscritto in data 23/11/2009 - rogito Notaio Andrea Ganelli - Rep. 16480/10796 con la quale l'AMIAT si impegnava alla costante manutenzione spondale dell'alveo. A tal fine, è necessario che Amiat presenti specifica relazione idraulica di corretta esecuzione e mantenimento della sponda del Rio Mottone.

In particolare si deve tener presente se la realizzazione dello scolmatore ed una eventuale sua esondazione, possa richiedere specifici interventi precauzionali di minimizzazione rischi idrogeologici.

4) Verifica parametri urbanistici e dismissioni.

- **L'art. III.1.2. lettera d) delle N.T.A. del Vigente PRGC** recita: "*Omissis 1. La previsione di aree ed edifici per attrezzature e servizi tecnologici di interesse urbano e territoriale è finalizzata alla erogazione di pubblici servizi di carattere funzionale,*

tecnologico e di protezione civile riferiti all'intero aggregato urbano o a parte di esso, o a bacini di servizio sovracomunale.

2. Le aree sono edificabili in attuazione delle specifiche destinazioni previste, secondo le norme stabilite da leggi di settore o, in assenza, in base al fabbisogno proprio del servizio da erogare.

3. Per impianti che costituiscono volume l'indice di densità fondiaria non potrà essere superiore a i.f.: 3 mc/mq ed il rapporto di copertura R.C.: 1/2. Omissis".

Il progetto, pertanto, deve rispettare il comma 3 dell'art. III.I.2. delle N.T.A. avanti citato, in conformità all'art. 17-18 e 20 del Regolamento Edilizio, sull'effettivo e come sopra definito, lotto fondiario.

I conteggi planivolumetrici e le **verifiche dei parametri urbanistici** devono riferirsi alla nuova ripermetrazione del lotto fondiario, con raffronto a quanto già autorizzato.

- **L'art. II.c.II.3 delle N.T.A. del Vigente PRGC** recita: "A) *Parcheggi pertinenziali: dotazione minima*

1 - *A norma della l. 122/89 la dotazione minima di aree per la sosta e il parcheggio non può essere inferiore a mq. 1 ogni 10 mc. di costruzione e/o mq. 3,5 di superficie utile lorda.*

In considerazione a quanto già autorizzato, devono essere verificate le aree da destinare a **parcheggio** per le superfici in ampliamento.

Viene proposta la **dismissione** al Comune della rotatoria viaria di ingresso da Via Mappano, di parte di area (dove insiste un traliccio per la telefonia) e della viabilità fino all'ingresso Amiat, in quanto a servizio degli edifici del P.I.P. limitrofo.

A tal proposito occorrerà verificare lo stato manutentivo delle opere e dei sottoservizi eventualmente presenti.

6) Procedura pratica edilizia – titolo abilitativo.

Si evidenzia che per il perfezionamento della pratica, dovrà essere presentata la documentazione prevista da : **Allegato Energetico Ambientale, Regolamento Acustico, Legge 13/89, ex Legge 46/90**; inoltre: **relazione geologica-geotecnica, relazione strutturale (Mod. 8), documentazione in materia terre e rocce da scavo.**

7) Convenzione.

Deve essere completamente rivista e rideterminata la convenzione sottoscritta con questo comune e la Soc. AMIAT in data 09/07/1996, in quanto riferita al trattamento di materiale organico e ad un progetto impiantistico che viene completamente modificato.

La bozza di convenzione presentata deve essere integrata con contenuti economici, cessione e/ acquisizione delle aree ed eventuali obblighi derivanti dalla presente procedura.

Si richiamano i disposti normativi previsti dal D.P.R. 380/2001 e s.m.e i. e le Norme di Attuazione del vigente P.R.G.C. inerenti l'esecuzione dei lavori (termini di inizio e di ultimazione lavori, varianti in corso d'opera, allacciamenti, agibilità ecc.)

2. dal punto di vista della pianificazione di settore:

- dalla verifica dei criteri e delle indicazioni contenute nel vigente Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) non emergono esplicitamente elementi ostativi alla realizzazione del progetto, anche perché va sottolineato come le frazioni in questione (plastica, carta, vetro da raccolta differenziata) sono ormai fuori dal concetto di privata;
- va, tuttavia, osservato in primo luogo come i quantitativi previsti come potenzialità per l'impianto siano decisamente rilevanti; (280.000 t/a articolate in 50.000 t/a di rifiuti in plastica, 160.000 t/a di carta e cartone, 70.000 t/a di rifiuti in vetro ed eventuali metalli); Se si confrontano questi quantitativi con i dati pubblicati sul rapporto annuale dell'Osservatorio Provinciale Rifiuti per l'anno 2013 si rileva che il progetto prevede di assorbire una quantità di rifiuti pari a tutta la raccolta del territorio della Città Metropolitana torinese per le rispettive frazioni (ed anzi 20.000 tonnellate in più per la carta);
- è teoricamente possibile che in un quadro di concorrenza tecnica ed economica l'impianto sia

in grado di attrarre rifiuti non solo dal territorio torinese, ma anche da altri territori piemontesi od anche più esterni, ma si evidenziano difficoltà nell'accettare come del tutto plausibile lo scenario formulato, soprattutto a fronte non di una mancanza di capacità di trattamento, ma anzi in presenza di un tessuto industriale locale che nell'ultimo decennio è stato in grado di trattare, almeno nelle prime fasi del ciclo di lavorazione, in modo pressochè completo le frazioni plastica e carta, e circa la metà del vetro (l'altra metà è stabilmente assorbita da importanti vetrerie localizzate in provincia di Savona, un distretto di produzione del vetro con solide radici storiche);

- non è inoltre da dimenticare che la realizzazione di un impianto di tali dimensioni da parte di un operatore sostanzialmente pubblico può essere considerata come un elemento di indebita turbativa dell'equilibrio concorrenziale esistente, come già accaduto in Emilia Romagna in anni recenti;
- un secondo aspetto, che si trova in una zona di confine tra la pianificazione e la valutazione tecnica dell'impianto, attiene alla tipologia di operazioni di cui viene fatta oggetto la frazione di rifiuti da imballaggio in plastica, siano essi raccolti da soli (come avviene nella Città di Torino ed in altri bacini) o congiuntamente con imballaggi metallici (come avviene nella restante metà del territorio della città Metropolitana);
- non risulta del tutto chiaro quale ruolo l'impianto sia destinato a svolgere nel contesto dell'attuale Accordo quadro ANCI-CONAI:
 - al paragrafo 5.1.1 della Relazione tecnica (elaborato 2.0) si afferma che *"L'attività di selezione ha pertanto l'obiettivo di garantire un livello di "pulizia" del materiale tale da poter rispettare i minimi qualitativi richiesti dai protocolli COREPLA per i materiali che vengono conferiti presso le piattaforme del Consorzio stesso"*: con questa affermazione sembra che l'impianto 4RTO sia destinato a fungere da impianto di "pre-pulizia" intermedio prima del conferimento presso le piattaforme convenzionate con COREPLA; ciò è confermato, a fine paragrafo, con l'affermazione *"Peraltro negli accordi ANCI-CONAI è previsto un particolare contributo per il materiale conferito alle piattaforme già pressato"*, che sembra da intendersi nel senso che l'impianto 4RTO sia destinato ad effettuare la pressatura, in vista di un conferimento ad una piattaforma COREPLA;
 - il paragrafo 7 *"la selezione dei rifiuti in plastica"* descrive, invece, un processo di selezione assai più complesso che produce flussi di materiale plastico costituiti almeno da PET, plastiche miste, plastica film, cassette in plastica, plastica non imballaggio, materiali ferrosi, sottovaglio costituito da scarti di diverse tipologie;
- questi flussi derivanti dalla selezione della plastica non sembrano, come detto, destinati ad essere avviati direttamente a riciclo (sarebbe necessaria, tra l'altro, una ulteriore selezione per singolo polimero), ma allo stesso tempo non possono essere conferiti ad una piattaforma COREPLA in modo utile a valorizzarne economicamente il livello di purezza già conseguito. Infatti nell'Accordo ANCI-COREPLA, all'art. 3 si precisa che *"Il Convenzionato si impegna all'organizzazione della raccolta, alla sua gestione e al conferimento di tutte le tipologie di rifiuti di imballaggio in plastica raccolti di competenza di COREPLA alla piattaforma definita con COREPLA"*

stesso. Il Convenzionato ha peraltro la facoltà di non conferire a COREPLA i rifiuti di imballaggi in plastica provenienti da circuiti di raccolta non domestica, non attivando il flusso B'': questo significa che a valle della separazione nell'impianto 4RTO almeno PET, imballaggi misti, parte del film (se non altro quello di provenienza domestica) e parte delle cassette (se non altro quelle di competenza COREPLA) dovrebbero essere tutti insieme inviati alla piattaforma in convenzione COREPLA che ripeterà tutte le attività di selezione, con evidenti costi ed impatti ambientali non giustificati. Entro l'Accordo ANCI-COREPLA non è consentito il conferimento di materiale selezionato da parte del Convenzionato;

- si evidenzia inoltre che, per le raccolte multimateriale (attualmente effettuate nei territori di COVAR14, CCS, CCA, CADOS-ACSEL, ACEA), non sussiste la convenienza ad essere conferite presso un impianto intermedio di separazione considerato che tutti hanno un livello di frazione estranea tale da consentire il conferimento diretto entro la soglia prevista dall'Accordo e nella piattaforma in convenzione con COREPLA viene effettuata anche la separazione dei due flussi metallici (alluminio e acciaio/banda stagnata), ottenendo per entrambi i flussi la piena valorizzazione economica;
- da quanto sopra esposto, emerge l'esigenza di una più compiuta definizione, da parte del proponente, del ruolo attribuito alla linea di selezione della plastica nel contesto del quadro "normativo" definito dall'Accordo Quadro ANCI-CONAI attualmente vigente, onde evitare attrezzature, attività e costi che non potranno essere compiutamente valorizzati da punto di vista economico;
- per quanto riguarda, infine, la frazione dei rifiuti in vetro, il vigente Accordo ANCI-COREVE prevede la possibilità di conferimento diretto, pur con penalizzazione economica, della raccolta vetro/metalli esclusivamente sino alla fine del 2015. Risulta allo studio, da parte di CONAI, un piano di interventi di sostegno ed incentivo alle Amministrazioni Comunali che intendessero modificare la propria modalità di raccolta verso una raccolta monomateriale. Questo elemento potrebbe portare a riconsiderare la scelta di mantenere l'attuale raccolta congiunta vetro-metallo in base alle motivazioni esposte nel paragrafo 5.1.3 dell'elaborato 2.0;
- in generale si esprime un invito a definire, in accordo e con il sostegno di questa Amministrazione, le più opportune modalità di evoluzione del proprio sistema di raccolta, e gli interventi finalizzati al miglioramento della qualità delle frazioni raccolte in modo differenziato, non solo quella relativa agli imballaggi in vetro, ma anche alle altre oggetto dell'attività dell'impianto;

4. dal punto di vista progettuale

Linea selezione plastica

- non è chiara la funzione che deve avere questa linea di selezione: se, come pare, è quella di ottenere una "pulizia" del materiale plastico da destinare a piattaforma Corepla, si tratta di un impianto eccessivo, che opera tra l'altro una separazione tra PET, plastiche miste, film e cassetame, separazione non richiesta da piattaforma corepla. Una volta chiarita la funzione dell'impianto, è necessario valutare una eventuale riprogettazione della linea;

- non è chiaro se si intenda lavorare in campagne distinte a seconda che si tratti di plastica monomateriale o multimateriale (plastica/metallo). Si ritiene preferibile operare in campagne separate al fine di non rimescolare materiale già separato (rendendo peraltro vana la raccolta monomateriale);
- nella descrizione della linea di selezione si accenna alla pressatura; occorre che vengano meglio descritte quali frazioni vengono pressate;
- è necessario che vengano fornite stime dei quantitativi delle diverse frazioni in uscita dalla linea di selezione, anche alla luce di eventuale riprogettazione delle linee di trattamento;

Linea selezione carta

- non è chiara la differenza di capacità di trattamento oraria a seconda che si tratti di carta mista o cartone e come sia stata determinata la potenzialità annua della linea di trattamento (160.000 t/a);
- occorre fornire stima dei quantitativi delle diverse frazioni in uscita dalla linea di selezione (specialmente della MPS ottenuta);

Linea selezione vetro

- non è chiaro se si intende lavorare in campagne distinte a seconda che si tratti di vetro monomateriale o multimateriale (vetro/metallo). Si ritiene preferibile operare in campagne separate al fine di non rimescolare materiale già separato (rendendo peraltro vana la raccolta monomateriale);
- la descrizione di pag. 27 dell'elaborato 2.0 non corrisponde a quanto riportato nel diagramma di flusso in relazione al flusso G1.1 (nel diagramma di flusso e nell'elaborato 3.0 manca il separatore a corrente indotta SE-G1);
- occorre fornire stima dei quantitativi delle diverse frazioni in uscita dalla linea di selezione.

Aree di stoccaggio

- non è chiaro come sono stati calcolati i volumi massimi stoccabili nelle diverse aree. Considerate le aree di stoccaggio, sono stati probabilmente considerati dei parallelepipedi di altezza variabile a seconda delle aree, altezze comprese tra i 3 e i 4 m. Tali volumi di stoccaggio non possono essere considerati reali ma deve essere tenuto conto della forma e dell'altezza massima dei cumuli o della forma dei contenitori di stoccaggio (cassoni). Deve anche essere chiarito come sono state stimate le capacità massime di stoccaggio in peso riportate, non compatibili con le rispettive aree di stoccaggio (risultano delle densità bassissime);
- occorre pertanto che vengano indicate in maniera corretta i volumi occupati dai rifiuti e il peso corrispondente, indicando una densità corretta per ogni tipo di materiale;
- inoltre, ogni area risulta dedicata a specifiche tipologie di rifiuto, mentre nella descrizione delle linee di trattamento carta/cartone e plastica sono indicate tutte le aree come aree di stoccaggio;

Pressatura in caso di fermo delle linee di selezione

- la pressatura sui rifiuti tal quali non selezionati è una procedura che non deve essere attuata (rischio esplosioni nel caso siano presenti rifiuti in pressione). Inoltre la capacità massima di stoccaggio autorizzata deve essere rispettata;
- si evidenzia inoltre che in caso di fermo impianto non si devono ritirare ulteriori rifiuti da terzi;

5. dal punto di vista ambientale

Gestione reflui ed acque meteoriche

- nell'impianto sono attualmente presenti tre tipologie di reti fognarie, che verranno modificate ed implementate al fine di adeguarne la funzionalità al nuovo layout impiantistico:
 - rete fognaria acque nere: colatici e percolati dalle sezioni impiantistiche/reflui civili (scarico in pubblica fognatura)
 - rete fognaria acque grigie (superfici scolanti): le acque meteoriche di prima pioggia e di lavaggio trattate scaricate in pubblica fognatura. Acque di seconda pioggia immesse nel Rio Mottone e nella Gora del Rio Mottone
 - rete fognaria acque bianche: pluviali e superfici non scolanti (immissione in Rio Mottone e Gora del Rio Mottone)
- fatta salva la presentazione del progetto definitivo, dalla documentazione progettuale risulterebbe che la qualità dello scarico dovrebbe migliorare rispetto allo scarico attuale;
- occorre che venga presentato il "Piano di prevenzione e di gestione delle acque meteoriche" ai sensi del Regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i. "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)". Il piano dovrà essere adeguato alla configurazione del nuovo progetto;
- si rammenta, ai sensi dell'art. 3 comma 1 del citato regolamento che le immissioni in acque superficiali o sul suolo delle acque meteoriche di dilavamento effettuate tramite condotte separate provenienti dalle superfici impermeabilizzate "non scolanti" e dai pluviali sono sottoposte, prima del loro recapito nel corpo ricettore, ai trattamenti previsti dai regolamenti edilizi comunali sulla base di specifiche direttive adottate dalla Giunta regionale;
- relativamente all'immissione in acque superficiali, al fine dell'ottenimento del nulla-osta idraulico da parte dell'ente gestore occorre fornire una valutazione del carico idraulico verificando la compatibilità delle immissioni sulla base delle sezioni idrauliche dei recettori finali;
- l'immissione delle acque deve avvenire senza incrementare in modo significativo le portate attuali, secondo il principio della trasformazione ad invarianza idraulica intesa, come previsto dal vigente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (PTC2), come "trasformazione di un'area che non provochi un aggravio della portata di piena del corpo idrico ricevente i deflussi superficiali originati dall'area stessa";

Approvvigionamento acque

- in progetto viene dichiarato che “non sono previsti utilizzi di acqua per il processo ma esclusivamente per il lavaggio delle aree di lavorazione e stoccaggio”;
- a tal proposito è da ritenersi preferibile il ripristino dell’efficienza del pozzo esistente piuttosto che la richiesta di concessione per la perforazione di uno nuovo;
- occorre che vengano fornite valutazioni in merito valutando anche la possibilità di accumulo delle acque meteo per il loro riutilizzo all’interno dello stabilimento;
- si ritiene utile rammentare che ai sensi dell’art. 2 del D.P.G.R. n. 10/R del 29/07/2003, il riutilizzo delle acque meteoriche è soggetto a concessione da parte della Città Metropolitana di Torino;

Emissioni in atmosfera

- le linee saranno dotate di sistemi di captazione dell’aria potenzialmente contenente polveri che verrà reimpressa in atmosfera dopo essere stata opportunamente trattata:
 - selezione ed imballaggio della plastica e della carta (punto emissione M1)
 - selezione del vetro ed imballaggi metallici 8 punto emissione M2)
- il terzo punto di emissione EM3 è riconducibile alla caldaia per il riscaldamento e la produzione di acqua calda sanitaria di palazzina e uffici;
- i presidi posti in essere per la tutela della matrice atmosferica sono in linea con quanto richiesto dall’ente ma in ogni caso il progetto necessita di ulteriori definizioni ed approfondimenti per passare alla successiva fase autorizzativa;
- la relazione tecnica dovrà essere sviluppata facendo riferimento a quanto previsto dal modello Mod.Em 2.0, approvato con D.D. n. 181-47944/2010 del 27/12/2010, e scaricabile all’indirizzo web: http://www.provincia.torino.gov.it/ambiente/modulistica/qualita_aria/procedura_via_ordinaria;
- data la presenza, tra la totalità dei rifiuti trattati, di potenziali fonti di emissioni diffuse e di emissioni odorigene, occorre che vengano individuate e descritte in dettaglio tutte le possibili fonti, che siano legate o a dotazioni impiantistiche o ad attività gestionali ed individuate e descritte dettagliatamente le modalità di contenimento delle stesse;

Terre e rocce da scavo

- dovrà essere chiarito come verranno gestiti i materiali di risulta dagli scavi; se verranno riutilizzati all’interno del sito come materiale da ingegneria (regime art. 185 comma 1 lettera c) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) o se gestiti presso un sito esterno; in questo caso si dovrà osservare quanto disposto dall’ 41 bis del D.L. n. 69/2013, così come convertito in legge (L. 9 agosto 201 n. 98) o in ogni caso la normativa vigente al momento della produzione dei materiali;

Fase di cantiere

- al fine del contenimento delle emissioni di polveri in atmosfera che si potrebbero generare durante la fase demolizione ed eventualmente di frantumazione, carico, scarico e stoccaggio del materiale inerte in fase di predisposizione dell’area, dovranno essere individuate e descritte dettagliatamente tutte le misure ed i presidi adottati per il contenimento delle stesse;

- relativamente all'eventuale fase di frantumazione, si evidenzia la necessità da parte del gestore terzo di ottenere il Nulla Osta all'esercizio della campagna di frantumazione (DGR 25 -24837 del 15/06/1998), e che l'impianto utilizzato deve essere in possesso di autorizzazione ex art. 208, comma 15, come impianto mobile;

Prevenzione incendi

- mancano le indicazioni relative agli adempimenti in materia di prevenzione incendi, di competenza del Comando Provinciale Vigili del Fuoco;

Rumore

- per l'impatto acustico generato dalla fase di costruzione, di esercizio e collegato ai flussi di traffico, è stata presentata relazione previsionale di impatto acustico redatta ai sensi della D.G.R. n. 9-11616 del 02/02/2004;
- si concorda con il proponente per la proposta di monitoraggio in modo da verificare l'attendibilità delle simulazioni condotte;
- per la fase di cantiere il proponente valuterà se dovrà essere richiesta "Autorizzazione in deroga ai limiti acustici"
- si ricorda che ai sensi dell'art. 9 comma 1 e 2 della L.R. 20 ottobre 2000 n. 52 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico "l'Autorizzazione in Deroga ai limiti acustici vigenti è di competenza comunale e comporta l'indicazione dei limiti temporali della deroga e delle eventuali prescrizioni atte a ridurre al minimo il disturbo, con possibili limitazioni orarie e di carattere organizzativo e procedurale;

Traffico

- è stata prodotta una valutazione dell'impatto sul traffico; le conclusioni dello studio hanno evidenziato che, sia su base giornaliera che in fascia oraria di punta, in nessun momento della giornata si raggiungono livelli di utilizzo della capacità teorica tali da far prevedere un abbassamento degli attuali livelli di servizio o ancora fenomeni di congestione in futuro;
- si ritiene però fondamentale che si individuino esclusivamente direttrici di traffico che consentano di non caricare sulla viabilità ordinaria ma solo sul raccordo Torino-Caselle, con uscita sullo svincolo esistente;

-
- relativamente a tali aspetti si riporta un estratto della nota prot. n. 3878 del 19/05/2015 della Città di Borgaro Torinese (punto 5):

5) Analisi traffico e analisi ecologiche.

Si passa da una capacità 23500t/a dell'impianto esistente a **280.000t/a di capacità** di materiali trattati, con un aumento di più di 10 volte del materiale gestito dall'impianto: risulta chiara la necessità di una **valutazione se le dimensioni dell'area risultano sufficienti alla gestione di tutto il materiale comprese le aree di stoccaggio.**

Si rileva che nell'area esistono altri impianti già autorizzati che fanno attività simili come la Nord Container, Vereco e

Cascina Pulita.

L'impatto dell'impianto sicuramente deve essere anche valutato dal punto di vista logistico, in particolare sull'impatto del **TRAFFICO** nella zona dove andrà a sommarsi agli altri impianti già esistenti anzidetti che fanno già attività di recupero rifiuti.

La Città Metropolitana ed eventualmente l'Amministrazione Comunale in futuro in caso di dismissione, al fine di garantire l'incolumità, deve garantire l'efficiente **manutenzione del manto stradale** delle viabilità afferenti all'impianto. Pertanto la manutenzione viaria costituisce motivo economico che non può essere sottovalutato.

Al fine di garantire la pubblica incolumità, si evidenzia la necessità di realizzare un **accesso dedicato** dalla Direttissima Torino-Caselle (ANAS S.p.A.), a servizio esclusivo dell'impianto.

Si evidenziano le criticità derivanti dal traffico (**aumento del numero dei veicoli e del carico inquinante**) e dalle **emissioni in atmosfera dalle aspirazioni** (carico inquinante residuo che entrerà in atmosfera dai filtri).

Dovrà inoltre essere verificato che il **sistema di percolato e difesa del sottosuolo** sia adeguato ai quantitativi e nuovi accumuli previsti.

Ai fini dell'abbattimento delle emissioni acustiche, dovranno essere previsti **interventi di mitigazione** (mascherature, realizzazione di cortine alberate, ecc.). Si rimane in attesa di conoscere le valutazioni di A.R.P.A.

Risulta, comunque, essenziale una riprogettazione delle **aree verdi** con l'inserimento di coltri verdi sui tre lati non tamponati e anche in parte nel lato ovest, dove non verranno inserite le schermature architettoniche progettate.

Risulta necessaria una verifica dei **limiti dei quantitativi dei materiali** riferiti al D.Lgs 334/1999 e s.m.i. sugli incidenti rilevanti e, in particolare, sui rischi e la **gestione emergenze in caso d'incendio**.

Risulta necessaria una valutazione dell'**impatto odorigeno** e una verifica della gestione dei liquami che si formeranno nelle aree di deposito, soprattutto nelle zone non tamponate.

L'unico lato dell'impianto che verrà tamponato risulta essenzialmente il lato ovest, in merito è da valutare l'**impatto ambientale dei depositi** negli altri tre lati e valutare ulteriori tamponamenti.

Essendo previsto il rifacimento della **vasca di accumulo antincendio**, dovrà essere valutato se poter effettuare il recupero delle acque meteoriche bianche che potranno essere riutilizzate anche per l'irrigazione delle aree verdi. Si invita a tal proposito ad utilizzare tecnologie per il raggiungimento di una qualità ambientale ed energetica degli edifici in linea con il "Protocollo Itaca Sintetico 2009 Regione Piemonte".

Si evidenzia l'**incremento di portata delle acque nel Rio Mottone** che dovrà essere valutato ed autorizzato dal Consorzio Irriguo.

-
- si riportano inoltre le conclusioni della nota prot. n. 3878 del 19/05/2015 della Città di Borgaro Torinese:

In conclusione, il Comune di Borgaro Torinese ritiene necessario **sottoporre alla successiva fase di Valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) il progetto presentato da AMIAT S.p.A.** per la realizzazione dell'impianto "4RTO" in argomento.

E' chiaro che si tratta di un **impianto di straordinaria potenzialità** (280.000 t/a) che non trova eguali sul territorio nazionale. Risulta, pertanto, evidente che sia necessario procedere con la massima cautela nella fase di autorizzazione al fine di valutare tutti gli **effetti negativi** che tale impianto potrà procurare, mettendo in atto ogni azione necessaria ad eliminare e ridurre al minimo gli **impatti ambientali** derivanti dall'impianto stesso.

In particolare tale valutazione dovrà concentrarsi sul problema **dell'aumento del traffico veicolare** e del conseguente incremento del **carico inquinante** in termini di polveri (NOx, CO2, SOx), anche in virtù dell'autorizzazione rilasciata da codesto Ente il 18.03.2014 n. 55-8782/2014 ex art. 12 D.Lgs 29/12/2013 n. 387 per la costruzione e l'esercizio, in questo Comune, di un impianto di produzione di energia elettrica a calore alimentato da biomassa ligno-cellulosa che provocherà, come emerso da studi fatti da questa Amministrazione, l'aumento del 52% di polveri sottili.

Si evidenzia, altresì che la Regione Piemonte con **DGR 19 – 12878 del 28.06.2004** ha, fin dal 2004 inserito il Comune di

Borgaro Torinese nell'elenco dei Comuni per i quali il livello delle polveri sottili supera "i valori limite aumentati del margine di tolleranza", pertanto questa Amministrazione deve perseguire l'obiettivo di ridurre consistentemente tale livello.

Il traffico veicolare sarà notevolmente incrementato rischiando di produrre un notevole aggravio dei flussi di veicoli nei centri abitati di Borgaro, Mappano e Villaretto, con conseguente aumento del **rischio di incidenti** soprattutto per i pedoni. Per tale motivo si richiede la realizzazione di uno **svincolo dedicato** all'impianto sulla direttissima Torino-Caselle.

Nell'analisi del **traffico veicolare** si deve, altresì, tener conto della futura messa in esercizio dell'impianto di produzione di energia elettrica a calore alimentato da biomassa ligno-cellulosa, sopra specificato, che troverà ubicazione sempre in Via Mappano.

La valutazione ambientale dovrà, inoltre, concentrarsi sulle **emissioni delle aspirazioni** per quantificare il carico inquinante residuo che entrerà in atmosfera. Si dovrà, altresì, tener presente che oltre alle frazioni che andranno a valorizzazione si creerà un **flusso residuo** (scarti di lavorazione) che dovrà trovare un'ideale destinazione.

Si dovrà, inoltre, valutare l'**impatto odorigeno** e la **gestione dei liquami** che si formeranno nelle aree di deposito (per quanto trattasi di rifiuto "pulito", si formeranno dei residui di liquami inevitabilmente presenti nei contenitori di plastica e vetro provenienti dalla raccolta su strada).

Sarà, inoltre, necessario considerare l'**impatto ambientale** visivo dei depositi sui tre lati privi di tamponamenti. A tal proposito è essenziale una riprogettazione delle aree verdi con l'inserimento di coltri verdi sui lati non tamponati e anche in parte verso ovest dove non verranno inserite le schermature architettoniche progettate.

Si evidenzia, ancora, la necessità di chiarire se:

- E' previsto un impianto di **trattamento delle acque di prima pioggia**, il tipo di trattamento e il tipo di impianto;
- E' previsto un **laboratorio analitico per verificare i materiali in ingresso** (in particolare per ciò che riguarda i materiali che verranno ritirati da privati);

Per quanto concerne le **emissioni acustiche**, nella relazione tecnica viene fornita un'indicazione delle macchine installate e della loro potenziale emissione sonora, nella relazione ambientale un'indicazione di un impatto acustico limitato all'intorno dell'impianto, ma non è chiara la procedura di calcolo che ha portato dai livelli emissivi sonori alla qualità acustica nell'intorno.

Infine, risulta necessaria una **verifica dei limiti dei quantitativi dei materiali** riferiti al D.L.vo 334/99 e s.m.i sugli **incidenti rilevanti** in particolare, la **gestione emergenze in caso di incendio**.

Va, infine, considerato che l'impianto di cui trattasi sorgerà su aree di proprietà del Comune di Borgaro Torinese concesse in diritto di superficie attraverso convenzione riferita al trattamento di materiale organico e ad un progetto impiantistico che viene completamente modificato. Appare evidente che il nuovo impianto, prima di essere autorizzato, dovrà essere recepito in un'apposita **nuova convenzione** da stipularsi tra la Società proponente e questo Comune.

Questa Amministrazione si riserva di valutare successivamente **forme di compensazione** e richiedere **integrazioni documentali** atte al perfezionamento della pratica.

Ritenuto che:

- la documentazione presentata per la fase di verifica non risulta esaustiva in relazione alle problematiche riscontrate, in quanto non approfondisce tutti gli elementi di criticità ambientali, progettuali e soprattutto programmatici precedentemente richiamati;
- la valutazione del quadro programmatico non può essere disgiunta dalla compatibilità ambientale dell'intervento in quanto nel merito effettua una valutazione che, a tutti gli effetti, deve essere considerata quale componente ambientale in una procedura di verifica di VIA; inoltre non è possibile considerare separatamente la valutazione ambientale da una verifica delle condizioni di autorizzabilità del progetto stesso;

Visti:

- i pareri giunti e depositati agli atti;
- la L.R. 40/98 e smi "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione;
- Il D.Lgs 03/04/2006 n. 152 "Norme in materia ambientale";
- Visti gli articoli 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto.

DETERMINA

- **di assoggettare**, per le motivazioni espresse in narrativa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, il progetto "Impianto di valorizzazione raccolte differenziate 4RTO " presentato dalla Società AMIAT s.p.a. - con sede legale in Torino Via Germagnano n. 50, Partita IVA 07309150014, alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i. al fine di approfondire le problematiche e gli elementi di criticità evidenziati; il progetto definitivo e lo Studio di Impatto Ambientale dovranno contenere un adeguato riscontro a quanto esposto in narrativa, che si intende interamente richiamata nel presente dispositivo;

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente e ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998, depositata presso l'Ufficio di deposito progetti e pubblicata sul sito web della Città Metropolitana di Torino;

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 3.7.2015

La Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina
(f.to in originale)